

VIVERE

MONZA LECCO E BRIANZA

**DOVE NASCE
LA MUSICA**
ELISA È TORNATA
CON UN CUORE
BRIANZOLO

**DON ANTONIO
MAZZI**
HO AIUTATO
GLI ALTRI
PER SALVARE
ME STESSO

ICAM
LA FABBRICA
DEL CIOCCOLATO
"BUONO"

ARIANNA ERRIGO
È NATA UNA STELLA

**IL CAMMINO
DI SANT'AGOSTINO**
PELLEGRINI DI BRIANZA,
UNITEVI!

LECCO
VEDERE LA RUSSIA
CON GLI OCCHI
DI DMITRIJ PRIGOV



A.G. Bellavite srl aderisce
al progetto Impatto Zero®
di LifeGate. Le emissioni di
anidride carbonica generate da
Vivere sono state compensate
con la creazione di nuove
foreste www.impacttozero.it

N. 42 - Novembre 2009



Flavio Oreglio

LA RABBIA E IL SORRISO



Alle pareti un planisfero gigante, le immagini di spiagge bianche, mari cristallini e villaggi da sogno. Lo studio di architettura del monzese Luciano W. Pirovano è un libro aperto: racconta la carriera straordinaria di questo professionista che nel mondo ha progettato e realizzato almeno quattordici villaggi turistici, oltre a palestre, navi da crociera e centri sportivi. Si dichiara un viaggiatore “alla Goethe” e boccia, senza appello, due orrori architettonici della sua città. Volete sapere quali? di Rosella Redaelli



L'ARCHITETTO CON LA VALIGIA



Come è arrivato a lavorare a due passi da spiagge da sogno?

Dopo la laurea in architettura mi sono occupato di industrial design, poi di centri sportivi. Erano gli anni Ottanta e ho curato tutti i centri Contourella in Italia. La più grande soddisfazione, da grande appassionato di tennis come sono, è stata la realizzazione a Milano del Circolo "Nuova Canottieri Olona", una prestigiosa struttura che era abbandonata e che ho contribuito a far rinascere. Ad un anno dall'inaugurazione ero sul campo da tennis quando mi hanno presentato

Bruno Colombo. Quando ha saputo che ero un architetto e che avevo curato la ristrutturazione del centro mi ha invitato il lunedì successivo nel suo ufficio. Il mercoledì ero già su un aereo diretto alle Bahamas per visionare un terreno per la realizzazione di un villaggio turistico.

E da allora non si è più fermato...

Ci sono stati anni in cui Ventaglio e altri Tour Operator inauguravano anche undici villaggi all'anno. Era il momento della nascita della formula "All inclusive", del turismo esotico adatto anche al ceto medio che non vuole rinunciare al comfort e alla cucina italiana anche all'estero.

Nasce in quegli anni anche l'idea di villaggio vacanze?

Sì, nasce in quegli anni il villaggio turistico concepito come vera piccola

LUCIANO W. PIROVANO

Nato a Monza il 20 maggio 1948, si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1974 e apre con tre colleghi uno studio di industrial design in Piazza Castello a Milano. Nel 1990 ristruttura un complesso residenziale d'epoca di via Vittorio Emanuele, nel centro storico di Monza, e vi trasferisce il suo studio. Nel 1988 firma il progetto e dirige i lavori a Milano del centro sportivo Coni "Nuova Canottieri Olona" e qui conosce sul campo da tennis Bruno Colombo, presidente dei Viaggi del Ventaglio. L'incontro segna una svolta nella carriera professionale di Pirovano, che inizia a realizzare villaggi turistici in tutto il mondo. L'ultimo è a Capoverde sull'isola di Boavista. Ma ha già pronto un progetto per un villaggio turistico e resort a Nosy Be in Madagascar.



città con ogni comfort per il cliente che negli anni è diventato sempre più esigente, due o tre piscine, spazi per attività ludiche, un teatro e centri fitness. Naturalmente il progetto deve prevedere spazi per gli alloggi del personale, magazzini dove tenere le scorte, cucine super efficienti.

Un lavoro notevole. Quanto tempo ci vuole per realizzare una struttura di questo tipo?

Dai due ai due anni e mezzo. Si parte con un primo viaggio e un sopralluogo sul terreno. I rilievi, il piano di fattibilità e poi via via i progetti esecutivi, fino all'arredo e alla cura dei dettagli. Nessuno ci crede, ma con me lavorano solo tre persone. Mi piace curare tutto personalmente, dagli impianti alla scelta dei mobili delle camere o degli spazi comuni.

Cosa caratterizza le sue realizzazioni?

Un grande rispetto dell'ambiente circostante. Le costruzioni devono avere un basso impatto ambientale e soprattutto lo stile architettonico si deve ispirare a quello del luogo. Prima di realizzare un resort in Mes-

sico ho viaggiato moltissimo sulle tracce di quanto avevano lasciato i coloni spagnoli, ho cercato le aziende artigianali per la realizzazione degli arredi, ho ricreato un pueblo messicano, con le camere che si affacciano su un cortile interno.

Il progetto a cui è più legato?

L'ultimo, quello inaugurato da poco sull'isola di Boavista a Capoverde. Ero partito per l'isola di Sal, la più nota e la più brutta. Poi, parlando con la gente del

luogo, ho scoperto Boavista, una meraviglia della natura con dune incontaminate. Ho iniziato a scattare fotografie fino a che ho convinto Mr. Ventaglio a venire a passare un fine settimana in questo paradiso a cinque ore di volo da Milano, dove ci sono 28 gradi tutto l'anno e una baia lunga otto chilometri. Non ho fatto molta fatica a convincerlo.

Com'è stata vissuta l'apertura del primo villaggio turistico a Boavista dagli abitanti dell'isola?

Con grande curiosità. Per loro è stato un evento. Basti pensare che gli abitanti dell'isola sono 4500 e ogni settimana ora vedono arrivare almeno 500 ospiti da tutto il mondo. Il boom turistico per loro ha portato lavoro, senza contare che con il desalinatore che abbiamo installato offriamo acqua a tutti i contadini dell'isola che prima si affidavano alle poche piogge per l'irrigazione dei campi.

La crisi economica ha investito anche il suo settore?

Purtroppo sì. La crisi nel turismo

però è iniziata nel 2001 con l'attentato alle Torri gemelle, poi è proseguita con lo Tsunami e gli attentati a Sharm. La gente ha più paura a muoversi e i grandi gruppi non hanno più la disponibilità di 15 milioni di euro da investire in un nuovo villaggio.

A che cosa sta lavorando ora?

Ho pronti due progetti in Madagascar che è un paese stupendo, ricchissimo di materie prime, ma ancora sottosviluppato. Ho realizzato per un imprenditore indiano il progetto di un resort e di un centro commerciale. Purtroppo a febbraio, quando sono partito per presentare il progetto, c'è stato il colpo di Stato e, per il momento, tutto è fermo.

E in Italia ha mai lavorato?

Certo, ho iniziato in Italia con un villaggio a Palau. E mi stanno molto a cuore un progetto in Toscana di un agriturismo a Borgo Magliano e il recupero di un intero borgo in provincia di Siena di proprietà della Fondazione Cariplo che attende tempi migliori per essere realizzato.

A Monza?

Qualche ristrutturazione di case d'epoca e appartamenti privati, ma poi il mio lavoro mi ha portato altrove.

Citi due orrori architettonici della sua città.

Troppo facile: il nuovo centro commerciale che ha rotto il bellissimo cannocchiale prospettico di Villa Reale e il palazzo dell'Upim in piazza Trento.

Una curiosità da appassionata di viaggi. Lei le sue vacanze le passa nei villaggi turistici?

Assolutamente no. La vacanza più bella è a casa mia nell'entroterra dell'Isola d'Elba. Poi amo viaggiare, ma come intendeva Goethe: non tanto per la meta, ma per il percorso. ■